

Jenő Gáspár

Fu l'allenatore, ma non il commissario tecnico, delle nostre Nazionali (assoluta e universitaria) di atletica nel 1927 e 1928

Marco Martini

18 ottobre 1925, Firenze. Alla terza edizione della Coppa Edmondo Mazzuoli, gara a staffetta 3 x 5000 metri organizzata dalla U. S. Sempre Avanti Firenze, partecipa anche il Magyar Athlétikai Club di Budapest, società di cui è allenatore Jenő Gáspár, che si classifica al terzo posto con il terzetto István Kultsár, Elek Szerb, Gyula Belloni.

8 agosto 1926, Budapest. Il terzo incontro nella storia della Nazionale italiana di atletica leggera si disputa contro l'Ungheria; vedrà la rivincita il 2 ottobre 1927 a Bologna e si disputerà quasi tutti gli anni fino al 1934 incluso.

6 marzo 1927, Milano. Il Magyar Athlétikai Club di Budapest, con gli stessi tre atleti già intervenuti alla Coppa Mazzuoli nel 1925, partecipa a una corsa campestre internazionale organizzata da *La Gazzetta dello Sport* all'ippodromo di San Siro.

Gli avvenimenti qui sopra citati, che univano Italia e Ungheria, furono, unitamente a quello di cui ci accingiamo a trattare, frutto di contatti limitati al solo ambito sportivo, semplici coincidenze, oppure figli di un disegno a più ampio respiro partito dall'alto? La risposta sta nei mutamenti storico-politici dell'epoca, che di seguito richiamiamo in sunto. Per l'Ungheria post-bellica, che prima della Grande Guerra faceva parte dell'unità economica, oltre che politica, austro-ungarica, dopo l'indipendenza (1918) il commercio estero divenne una voce fondamentale dell'economia na-

zionale. Perduti territori (3 milioni di ungheresi rimasero fuori dai nuovi confini magiari) e possibilità di collaborazione con i Paesi vicini, per i magiari si imponeva la necessità di piazzare le proprie merci sul mercato internazionale con altri Stati. István Bethlen, presidente del Consiglio magiaro dal 1921 al 1931, cercò dunque di migliorare la posizione del Paese nel consesso internazionale; nel 1922 l'Ungheria venne ammessa nella Società delle Nazioni, e nel 1924 ottenne un prestito internazionale che dava ossigeno alle finanze ungheresi. L'Italia ambiva anch'essa a un posto di maggior rilievo europeo, ed era in continua lite con l'Unione dei Paesi Slavi (poi Jugoslavia), nemica anche degli ungheresi, a cui il Fascismo nel 1924 riuscì a sottrarre la città di Fiume. Con finalità anti-slave e per contrastare l'influenza nell'area danubiana della Francia, alleata di Romania, Jugoslavia e Cecoslovacchia, Mussolini cercava nuove alleanze. Gli obiettivi dei due Paesi, dopo contatti sempre più positivi e serrati, trovarono un felice sbocco nel trattato di amicizia sottoscritto a Roma all'inizio dell'aprile 1927 da Mussolini e Bethlen.

Questa neonata amicizia tra Italia e Ungheria fruttò alla nostra atletica leggera soprattutto l'ingaggio di Jenő Gáspár, tecnico competente di un Paese all'epoca all'avanguardia in campo atletico. Egli non fu ingaggiato in qualità di commissario tecnico della Nazionale, come era già successo per Platt Adams e come sarebbe poi stato per Boyd Comstock, ma con la sola carica di allenatore dei «nazionali». Identico iter fu seguito dalla Federazione Italiana della lotta, che assunse l'ungherese Miklós Breznotits. Nell'atletica italiana le decisioni tecniche furono di competenza, fino all'inverno 1926/27, di una Commissione Tecnica con a capo l'ex eccellente mezzofondista e medico Massimo Cartesegna, e membri Vittorio Costa e Lamberto Heinz, anch'essi ex atleti. Nel 1927 questa Commissione fu però così modificata: presidente il capitano Vittorio Costa, membri il ragioniere Torquato Bononcini, l'ingegner Daciano Colbachini, il medico Franco Giongo, il veterinario Dino Nai. Questa Commissione, con due ex «grandi» dell'atletica italiana come Colbachini e Giongo, fu ratificata dal CONI il 14 aprile 1927. Dell'ingaggio di Gáspár si parlò diffusamente nel Congresso federale tenuto a Firenze il 12 dicembre 1926,

Congresso che sancì la «nascita» della FIDAL (in precedenza si chiamava FISA, Federazione Italiana Sports Atletici), con sede nel capoluogo dell'Emilia Romagna. *La Gazzetta dello Sport* fornì i dettagli dell'operazione. Queste le righe pubblicate in data 29-12-1926: «Bologna 28. Gáspár ha accettato le condizioni propostegli dalla FIDAL, e sarà in Italia il 1° febbraio, per un periodo di prova fissato in tre mesi. È probabile che, al termine del periodo di prova, l'ungherese sia riconfermato per tutto il periodo precedente le Olimpiadi del 1928». E questo quanto pubblicato il giorno dopo, 30 dicembre: «La FIDAL, dopo il Congresso di Firenze, uditi gli umori dei congressisti, raccolte quelle che furono le deliberazioni del Consiglio Direttivo, ha ritenuto opportuno concludere le trattative iniziate con l'ungherese Jenő Gáspár del Magyar Athlétikai Club di Budapest, assumendolo in qualità di trainer degli atleti italiani. La deliberazione della FIDAL dovrà essere ratificata dal CONI il quale, come è noto, aveva a suo tempo suggerito l'assunzione del trainer americano Ryan¹».

Il suo curriculum

Nato il 19 giugno 1896, alto 1.79 per 67 kg di peso, laureatosi in legge a Budapest, Jenő era stato ottimo atleta. Aveva praticato anche boxe, equitazione e nuoto, ma si era distinto naturalmente in atletica; discreto lanciatore, eclettico fino al punto di vincere 5 titoli nazionali nel 1923,



Gáspár istruisce gli atleti romani alla Farnesina.

aveva però come cavallo di battaglia il salto in alto. In quest'ultima specialità si era piazzato 5° ai Giochi Olimpici 1924, era stato pluri primatista e campione nazionale, numero uno d'Ungheria (con la parentesi bellica) e tra i primi dieci d'Europa dal 1913 al 1925, stagione in cui toccò il suo massimo con 1.93, misura che in Italia verrà raggiunta solo nel 1939. Sempre tesserato con il MAC Budapest sin da atleta, ne era diventato allenatore portando nel 1926 ben 3 atleti tra i primi 10 della lista mondiale: Elemér Somfay (decalton), Tibor Püspöki (lungo), József Darányi (peso), ed un altro al 16° posto nella lista mondiale, l'astista János Karlovits.

Al lavoro

La Commissione Tecnica FIDAL ratificò l'ingaggio di Gáspár nella seduta tenuta a Bologna domenica 23-1-1927, ma si ha l'impressione che l'ungherese sia arrivato in Italia più tardi di quel 1° febbraio in un primo tempo prefissato. Le prime notizie le fornì *La Gazzetta dello Sport* del 5 marzo 1927: «Il trainer federale per l'atletica leggera Gáspár ha fatto, nel pomeriggio di oggi al campo della Virtus Bologna, la sua prima apparizione ufficiale in veste di istruttore. Nonostante il giorno feriale, il campo di Ravone era assai affollato di atleti desiderosi di conoscere il trainer e di approfittare dei suoi primi insegnamenti. Abbiamo notato fra gli altri: D'Agostino, Senni, Bononcini, Borghi, Loreta, Cappellini, De Simoni, Testoni, Calligara. Erano pure presenti il capitano Costa e il ragioniere Bononcini per la giunta esecutiva della FIDAL, e i ragionieri Zattoni e Broccoli del Consiglio Direttivo della Virtus. Il trainer ha adunato gli atleti e ha fatto loro compiere alcuni esercizi preliminari di educazione fisica, dopo di che ha voluto vederli singolarmente al lavoro sulla pista. Con tutti egli è stato largo di opportuni consigli sul modo di condurre la preparazione atletica e successione degli sforzi atti a conseguire il miglior rendimento. Al mezzofondista Testoni egli ha consigliato di curare molto la velocità; ad altri ha fatto giuste osservazioni sullo stile, raccomandando soprattutto di curare molto la cultura fisica, in questo che è il periodo preparatorio dell'allenamento. L'impressione che i convenuti hanno riportato della breve seduta è stata ottima, essendo chiaramente apparsa la competenza

dell'istruttore e la passione con la quale egli pone a profitto degli atleti l'esperienza derivantegli dalla sua lunga e gloriosa carriera. Domenica mattina 6 marzo, alle ore 10, seconda seduta di allenamento al campo della Virtus alla quale, come abbiamo annunciato, possono intervenire tutti indistintamente gli atleti federati». Della seconda seduta riferì *Il Resto del Carlino* del 7 marzo: «Erano presenti circa 40 atleti, fra cui Contoli, Palmieri, Baracchi, D'Agostino, Bassi, Bonvicini, Pilati, Riccomini, Giulio ed altri. Il Gáspár insegnò lo stile da tenersi nei lanci, mentre annunciò che per

i salti gli allenamenti avranno inizio soltanto in aprile. La lezione pratica lasciò ottima impressione nei giovani atleti».

Gáspár cominciò da quel momento a prendere visione del materiale umano a sua disposizione, viaggiando per tutto lo stivale. A cominciare dall'Emilia, a Modena in compagnia di atleti come Poggioli, Vandelli, Tavernari, Bernini, Goldoni, Semprebon, per proseguire poi alla Romagna con presenza dei migliori atleti di tutta la Romagna, toccò subito diverse località, riassunte nel seguente specchietto:

località	data	occasione
Bologna	5/6 marzo	allenamento campo Virtus
Modena	8 marzo	allenamento campo La Fratellanza
Forlì	13 marzo	allenamento campo Forti e Liberi
Roma	19/20 marzo	allenamento campo militare Farnesina
Napoli	prob. 24/25 marzo	allenamento campo Arenaccia
Palermo	28/29 marzo	allenamenti campo militare Giannettino
Napoli	3 aprile	gare Coppa Picchiani
Bari	4/6 aprile	allenamenti campo San Lorenzo
Roma	7/8 aprile	allenamenti campo militare Farnesina
Cesena	10 aprile	meeting U.S. Renato Serra
Milano	13/14 aprile	allenamenti campo GS Officine Meccaniche
Milano	15/17 aprile	allenamenti campo Sport Club Italia
Roma	21 aprile	incontro tra Italia e Polonia

Lo scritto più interessante riguardante le sedute di allenamento svolte lo troviamo sul quotidiano palermitano *L'Ora* dell'8 aprile, a firma Vittorio Costamante, dal quale apprendiamo che Jenö si serviva di un interprete: «Giunto a Palermo lunedì mattina, Gáspár si è messo subito al lavoro e, a cominciare dal giorno stesso del suo arrivo, ha voluto provare tutti gli atleti intervenuti al campo sportivo Giannettino, concesso gentilmente dalle autorità militari. Dopo il primo vaglio e i primi insegnamenti di lunedì, Gáspár ha proseguito tutti i giorni nel suo paziente lavoro. Abbiamo potuto avvicinarlo più volte durante questa settimana, e subito abbiamo rilevato la razionalità delle dimostrazioni di Gáspár. Ma quello che più ci ha bene impressionati è la convinzione che infonde agli atleti sulla bontà di un metodo, di uno stile. Oggi ho parlato – riferisce con il suo italiano chiaro ma di poche parole – sullo stile dei velocisti. Gli sprin-

ter pendono dalle sue labbra; la lezione non è ...scolastica. Dopo la teoria, seguita da tutti, si passa alla pratica. Scavate le buchette, Gáspár fa alcune preziose correzioni alle varie partenze all'americana. Indi, a tutti fa compiere 4 o 5 sprints di una ventina di metri. La sua fisionomia è visibilmente soddisfatta; si rabbuia un poco ai grossolani errori stilistici di Romano e di Munna, magnifiche promesse peraltro della velocità pura. Dieci minuti di riposo. Ma Gáspár non sosta. Chiamati i saltatori, spiega loro le norme per la rincorsa, la battuta, la maniera migliore di valicare l'asticella. Milazzo, Genovesi e qualche altro saltano. Gáspár, per la verità, non è molto soddisfatto; osserva che manca completamente lo scatto di petto. Nei lanci l'orizzonte si rischiarà, e non di poco: Caviglia e Gentile si impongono. Ed è qui che i risultati degli insegnamenti dell'istruttore sono quasi immediati. Dopo alcuni tiri di gia-



Il Littoriale, giornale che all'epoca si stampava a Bologna, presenta il match bolognese (1927) tra Italia e Ungheria. In terza colonna le parole di Gáspár, dalle quali ("vinciamo") si deduce che si sentiva più italiano che ungherese.

vellotto la seduta è sciolta. Ci avviciniamo a Gáspár che, simpaticamente, ci sorride, e senza farsi pregare, con la gentilezza più squisita, ci dice subito il suo pensiero sui nostri atleti. Lo ha meravigliato la grande maggioranza di velocisti, ramo dove secondo il suo autorevole parere è più difficile raccogliere allori. Frangipane naturalmente si è imposto alla sua attenzione. Come correttezza di stile quale è il migliore?, chiediamo. Oh, Frangipane, ci risponde con un largo sorriso. E gli altri? Talentuosi. Intelligenti. Ha notato molta versatilità, traduce Kovács che funziona da interprete. Nel mezzofondo Simoni ha un grande avvenire, ma occorre che perseveri e ascolti i suoi consigli. Nei lanci Gentile lo ha meravigliato. Guardino. Ecco che lancia il giavellotto. Ieri lo ha lanciato per la prima volta. È un atleta che promette molto anche in questa specialità, oltre che nel salto in alto. Gentile infatti non smentisce il maestro. Con bella disinvoltura lancia l'attrezzo a 35 metri. Non c'è male per una sì breve carriera. Bravo Gentile. E degli altri lanciatori cosa pensa, mister Jenö? Caviglia ha un buon stile, uno dei migliori che abbia visto in Italia. Dovrebbe però allenarsi regolarmente e con più passione, cosa non difficile dato che per un atleta come lui basta una seduta settimanale. Un'ultima domanda: Conta di tornare a Palermo prima dell'Olimpiade? Non so. Piuttosto, credo che i migliori verranno chiamati in qualche paesetto dell'Italia Settentrionale per un allenamento collegiale, ma nulla di sicuro».

Da quest'ultima risposta traspare chiaramente che il ruolo dell'ungherese era solo di allenatore, e che le decisioni erano affidate alla Commissione Tecnica. Per un biennio il magiaro, uomo «da campo», esercitò dunque la funzione di istruttore, cercando di migliorare il rendimento degli atleti italiani indicando i dettagli tecnici su cui lavorare, di spronarli a un maggior coinvolgimento, di portarli all'appuntamento agonistico più importante nella miglior condizione possibile. E non solo in funzione olimpica, ma anche per i Mondiali universitari 1927, che si disputarono a Roma, in previsione dei quali Gáspár diresse un raduno pre-manifestazione che durò quasi un mese. Nonostante il suo gran prodigarsi però, i Giochi Olimpici 1928 furono, per l'atletica italiana, tra i più negativi dell'intera storia. A scusante dell'insuccesso c'è da ricordare che ai Giochi 1928 non



lorello
no

Il trainer dell'atletica leggera per le Olimpiadi è un saltatore eccezionale: egli detiene con m. 1,93 il titolo di campione d'Ungheria: Gaspar si esibisce nel salto in alto da fermo

La tournée dell'allenatore in atletica degli olimpionici italiani per Amsterdam



L'ungherese Gaspar insegna agli atleti romani la partenza sui 100 m.

Jano Gaspar prescelto dal Comitato Olimpico per l'addestramento atletico degli olimpionici italiani nel suo giro d'istruzione sul campo della Farnesina a Roma



Altre immagini di una seduta di allenamento tenuta da Jenő Gáspár alla Farnesina di Roma, il 19 o 20 marzo 1927, riprese dal periodico sportivo *Tutti gli sports*, numero del 27 marzo.

si disputò alcuna gara di marcia, specialità che era (ed è) il nostro cavallo di battaglia. Lo storico che volesse scaricare su Gáspár la responsabilità dei non brillantissimi risultati olimpici di Amsterdam, sarebbe comunque sulla strada sbagliata. Le decisioni riguardanti le gare pre-olimpiche di selezione, i minimi per essere ammessi nel numero dei "probabili olimpici", le convocazioni per i raduni, persino le norme vigenti all'interno degli allenamenti collegiali, e naturalmente la scelta della formazione della squadra, furono tutte operate dalla Commissione Tecnica. La carta stampata dell'epoca, nei resoconti, nomina di continuo la Commissione Tecnica e, nello specifico, a seconda dell'argomento trattato, i suoi membri, mentre cita il nome dell'ungherese solamente in una occasione, come consulente nella

riunione che la Commissione Tecnica tenne nella serata del 1° luglio a Milano, subito dopo la disputa dei campionati italiani assoluti.

¹ Michael J. Ryan, nato il 1° gennaio 1889, ex fondista che aveva iniziato a correre nel 1906. Vinse la sua prima maratona nel 1909 a Pittsburgh, e poi si aggiudicò quella del campionato canadese 'open' nel 1910. Con il 4° posto nella maratona di Boston 1908 e il successo nella maratona di Boston del 1912, si guadagnò la maglia della Nazionale per i Giochi Olimpici 1908 e 1912, ma in entrambe le prove fu costretto al ritiro. Coach del Colby College, nel Maine, nel 1924 era stato il responsabile della maratona del team statunitense ai Giochi Olimpici.